

La Chiesa secondo Francesco

Che Papa Francesco fosse diverso dagli altri Pontefici che abbiamo finora conosciuto non c'era davvero ombra di dubbio, ma che la sua rivoluzione fosse ogni giorno maggiore davvero non me lo aspettavo.

Pensavo che le prime e potenti azioni agli occhi del mondo fossero già eventi di portata straordinaria, come la rinuncia all'ermellino, alla croce d'oro, alle scarpe rosse, agli appartamenti papali, alle vetture di lusso, alle messe private, ai contatti mediati e non diretti come invece solo Papa Francesco riesce ad avere.

Ebbene oggi assistiamo ad altro, a un forte processo di comunicazione e trasformazione da parte di Papa Bergoglio, che sta stravolgendo non solo la Chiesa ma il mondo intero.

Il dialogo e l'apertura di Papa Francesco sono straordinari, toccano l'anima e allora le personalità di tutti i settori rimangono coinvolti e lo amano, a prescindere dalla religione o dalla propria appartenenza a qualunque razza o ceto.

E allora ci sono la presenza per la prima volta nella storia di due Papi all'interno della Basilica di San Pietro, le copertine del Times, dei Rolling Stones, il selfie con i giovani, lo scambio della papalina con i fedeli, diventato ormai una tradizione, le bellissime lettere scambiate con i direttori dei quotidiani più importanti sul senso della fede e del credo. Il cortile dei gentili ampliato ai molti.

Ma ancora più recenti l'apertura verso i molti, il popolo, persone e situazioni che prima non pensavamo neanche si potessero avvicinare a un Pontefice. Ecco allora il ricevimento dell'autore del murales del SuperPapa, che i laici hanno cancellato e invece i religiosi non solo hanno diffuso sui media ufficiali del Vaticano ma addirittura convocato l'artista ad un'udienza con Papa Francesco. E non solo. Il Papa si presta ad una foto con un pappagallo verde o con un bambino vestito per carnevale proprio da piccolo Papa. Chi l'avrebbe mai immaginato? Altri in altri tempi avrebbero gridato allo scandalo, alla mancanza di rispetto e di oltraggio all'autorità religiosa. Ebbene oggi, grazie a Dio, questa autorità è scesa in mezzo a noi, dorme con noi, mangia e prega con noi. Oggi abbiamo un Papa alla portata di tutti.

I mezzi di comunicazione utilizzati per il dialogo aumentano, di recente e per la prima volta in assoluto per un Pontefice, Papa Francesco ha registrato con uno smartphone di un amico vescovo, un selfie-video (auto-video), caricato poi su YouTube. Parla della fratellanza e della solidarietà.

Eccovi il link <http://www.youtube.com/watch?v=G-5VBwOn7S8&feature=youtu.be>

Assistiamo all'integrazione di due potenti ordini. Noi abbiamo potuto solo in parte assistere nella stessa giornata alla differenza di approccio e di accoglienza durante la giornata del Pellegrinaggio delle Famiglie, che ci è stata dimostrata dai benedettini e dai francescani.

Ebbene immaginate lo stesso effetto non in due posti separati, ma all'interno della stessa persona: Papa Francesco, formatosi con gli insegnamenti dei gesuiti ma che ha scelto di dedicare il suo papato al poverello di Assisi, dicendolo a tutto il mondo con la scelta del nome di San Francesco.

Anche qui è la prima volta nella storia della Chiesa che un Papa sceglie questo nome, troppo difficile la competizione, nessuno finora ci ha mai provato, ma Papa Bergoglio è ispirato. Ormai lo sappiamo, non siamo soli a questo mondo e le nostre scelte, se ci lasciamo guidare, sono sempre “supervisionate” dall’alto.

Ragione e sentimento, queste le caratteristiche in due parole dei due ordini.

Quello gesuita fondato sulle regole, sulla capacità di guidare, capire e in qualche modo influire sui processi della società in cui sono presenti e infine, punto di collegamento con i francescani, sulla vocazione missionaria.

L’ordine di San Francesco è stato invece un insieme di regole all’inizio fondamentalista, che vedeva i frati e le suore a piedi scalzi, conventi essenziali, risorse scarse, ma vocazione totale alla preghiera, all’amore e all’aiuto del prossimo, l’identificazione con la virtù, la natura, la preghiera e la poesia che sgorga dall’anima.

Una “Chiesa povera per i poveri”, così la sintesi che proprio Papa Francesco professò all’inizio di questo processo di trasformazione e riorganizzazione, che ci stupirà di sicuro molto giorno dopo giorno.

Per i due ordini singolarmente ma per il mondo intero di sicuro questa è una rivoluzione. Un gesuita che sceglie quel nome è davvero una ispirazione divina. Ma di certo quello che non deve mancare, e Papa Francesco lo sa e ce lo chiede in continuazione, è la preghiera e il sostegno della Chiesa intera.

Per intera si intendono non solo i fedeli singolarmente, ognuno di noi, ma anche dei vari movimenti che ci sono all’interno della Chiesa e ai quali il messaggio all’unità di Papa Francesco è risuonato forte.

Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Opus Dei, Legionari di Cristo, Comunità di Sant’Egidio, Neocatecumenali, solo per dirne alcuni, si devono trasformare e recepire la rivoluzione di Papa Francesco, devono abbattere le barriere che esistono tra di loro e unirsi per aiutare il Pontefice nella sua opera di “rivalizzazione” della Chiesa.

Ha molte doti Papa Bergoglio, carità spirituale, curiosità dei diversi, estrema socievolezza ed allegria di spirito, simpatia ed empatia, capacità di ragionamento e di organizzazione, ma anche di sopravvivenza a realtà temporali difficili, come quelle dell’Argentina prima e della Chiesa dei “corvi” oggi.

Oltre il novanta per cento dei fedeli è con lui, ma gli ostacoli sono numerosi e lo scenario attuale è quasi una muraglia di gomma difficilissima da sradicare.

Tutto ciò che possiamo fare è raccogliere il suo invito alla preghiera per lui, affinché il Signore possa davvero sostenerlo e accompagnarlo nella ricostruzione della nostra Chiesa, della Chiesa secondo Francesco, della Chiesa vera, originaria e originale, di una **Chiesa “unita”!**

Fulvio